

## Quelli che hanno fatto il Cinquantotto

### Una vera classe dirigente. Senza eredi

di Guido Vitiello

Il Sessantotto è finito a carte quarantotto quando quelli del Settantotto hanno impugnato la P38. Meno male che c'è stato anche il Cinquantotto. Non è affare di cabale numerologiche o, peggio ancora, di reducismi generazionali. Quando parla di *Cinquantottini* (Marsilio), Vittorio Emiliani allude a qualcosa di molto preciso: i ragazzi nati tra il 1925 e il 1940 che animarono l'Ugi, l'Unione Goliardica Italiana, associazione universitaria che servì da scuola di formazione politica per tutta una classe dirigente laica, **liberalsocialista** ed europeista che fece grandi riforme – sui diritti civili, sul lavoro, sulla cultura – e coltivò con un dispetto filiale mai velleitario la sua indipendenza da chierici rossi e neri. Per l'Ugi passò **Marco Pannella**, e con lui lo stato maggiore del nuovo Partito radicale (destinato a diventare, per inciso, un'altra grande *nursery* politica). I Cinquantottini ebbero la

fortuna di crescere sulla tabula rasa del dopoguerra, senza conti in sospeso con il fascismo e refrattari all'egemonia delle fazioni ideologiche accampate in Italia. Non per caso alcuni di loro – come **Gino Giugni** – finirono, vent'anni dopo, nel mirino della P38. Sembrano storie vecchie, ma ci riguardano da vicino. Perché la nostra nuova classe dirigente ha avuto una fortuna tutto sommato simile, quella di affacciarsi alla vita politica dopo il cataclisma del 1989. Potremmo chiamarli **Novantottini**, nati tra il 1975 e il 1990 fieramente indifferenti alle questioni su cui si scannavano i loro padri. Ma – questo è il punto – non ci sono più palestre come l'Ugi, e men che mai nelle Università, dove si celebra il deprimente rito stagionale delle occupazioni all'insegna di slogan ripetitivi (cambia solo il nome del ministro). Dice bene Emiliani, nato nel 1935: non è un problema, è il problema dei problemi. ☞

Vittorio Emiliani *Cinquantottini* Marsilio 2016, 304 pp., 17,50 €

## Una Repubblica fondata dalle donne

Paola Cioni, Eliana Di Caro, Elena Doni, Claudia Galimberti, Lia Levi, Maria Serena Palieri, Francesca Sancin, Cristiana di San Marzano, Federica Tagliaventi, Chiara Valentini *Donne della Repubblica* Il Mulino 2016, 260 pp., 22 €

«Senza distinzione di sesso». Quattro parole dall'articolo 3 della Costituzione che hanno cambiato la vita delle donne e la storia dei loro diritti. La base giuridica delle norme sulle pari opportunità. I saggi raccolti in *Donne della Repubblica* (Il Mulino), ruotano attorno a queste quattro parole e a quattordici profili di donne che hanno fatto la storia dell'Italia Repubblicana. Da leggere nei giorni che precedono (ma anche in quelli che seguono) il **2 giugno**, settantesimo anniversario delle prime elezioni politiche per le quali votarono anche le donne. Perché? Basterebbero due storie esemplari.

Quella di **Lina Merlin**: dobbiamo a lei l'inserimento di quelle parole nella carta fondamentale. O quella di **Tina Anselmi**: da ministra del Lavoro fa approvare la storica legge per la parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro – oggi in Italia lavora solo una donna su due, guadagnando in media la metà di quanto guadagna un uomo (dati Ocse). Merlin e Anselmi non avrebbero usato le parole *gender gap*, ma avevano ben presente il problema. Con settant'anni di anticipo. ☞ **Antonio Sgobba**

### QUATTORDICI PROTAGONISTE

Camilla Ravera  
Teresa Noce  
Ada Gobetti  
Teresa Mattei  
Nilde Iotti  
Lina Merlin  
Marisa Ombra  
Renata Viganò  
Alba de Céspedes  
Fausta Cialente  
Anna Magnani  
Elvira Leonardi  
Giulia Occhini  
Tina Anselmi

DI AISHA CERAMI

## “U” – UTOPIA

Utopia è una parola ricca di speranza. Senza utopie l'uomo resterebbe immobile, frenato dalle certezze e incapace di costruire ciò che sarà. Privi di questo motore, saremmo tutti morti, probabilmente mai esistiti. Ciò che si ritiene impossibile ci fa procedere verso l'**ignoto**. Immaginare l'irrealizzabile ci costringe alla curiosità. Stimola la voglia di andare oltre l'orizzonte. Quello che un tempo era l'utopia, oggi è la realtà. Quello che oggi sogniamo, domani sarà ordinario. Il futuro, pieno di **incognite** e contenitore di chimere, nasce ogni giorno grazie alle sfide dell'essere umano. Migliaia di lune fa, venne scoperto il fuoco, un giorno verrà conquistata la libertà. L'utopia serve ad andare avanti. A ogni passo ci si avventura nel desiderio che, granello dopo granello, innalza una montagna. Senza l'assurdo non esisterebbe la possibilità. Solo credendo nell'uguaglianza la raggiungeremo. Soltanto aspirando alla pace nel mondo si arriverà all'età della concordia. L'utopia ora punta più lontano. La storia ci ha insegnato a credere nei miracoli. Tutto è possibile, anche guardare in faccia Dio. Siamo consapevoli di poter navigare i cieli, di poter superare la **fantascienza**. Utopico, oggi, sarebbe pensare di fermarsi qui. ◇

ENCICLOPEDIA